



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 20.05.1998

COM(1998) 322 def.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

CHE ADEGUA E PROMUOVE IL DIALOGO SOCIALE
A LIVELLO COMUNITARIO

Progetto di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

con la quale si modifica la decisione 70/352/CEE relativa all'istituzione
del Comitato permanente dell'occupazione delle Comunità europee

(presentato dalla Commissione)

INDICE

1.	INTRODUZIONE	3
1.1	Un nuovo contesto	4
1.2	Chi sono le parti sociali?	5
2.	PROMUOVERE LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI.....	6
3.	ADEGUARE LE PROCEDURE DI CONSULTAZIONE	7
3.1	Consultazione a livello interprofessionale.....	7
3.2	Consultazione a livello settoriale	9
3.3	Consultazione ai sensi dell'articolo 3 dell'Accordo sulla politica sociale	10
4.	PARTNERSHIP PER L'OCCUPAZIONE	11
5.	PRIVILEGIARE L'AZIONE CONGIUNTA E IL NEGOZIATO	13
5.1	Azione congiunta e negoziazione a livello interprofessionale	14
5.2	Azione congiunta e negoziazione a livello settoriale.....	15
5.3	Negoziazione ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 4, dell'Accordo sulla politica sociale.....	16
5.4	Attuazione degli accordi stipulati a livello comunitario	17
5.4.1	Attuazione realizzata dalle parti sociali	17
5.4.2	Attuazione tramite la legislazione comunitaria	17
6.	APRIRE NUOVE PROSPETTIVE.....	18
6.1	Dialogo sociale e ampliamento.....	18
6.2	Sviluppare una cultura europea delle relazioni industriali e della partnership.....	19
6.2.1	Dialogo transnazionale decentrato.....	19
6.2.2	Sostegno alle parti sociali	19
6.2.3	Sostenere il Centro europeo delle relazioni industriali.....	20
6.3	Gli strumenti per promuovere il dialogo sociale	20
6.4	Un processo di riflessione europea: gruppo di studio	21

1. INTRODUZIONE

La presente Comunicazione individua gli strumenti che la Commissione intende utilizzare per adeguare e promuovere il dialogo sociale. Il fine è di identificare i passi necessari da compiere per rafforzare il dialogo sociale a livello europeo, renderlo più flessibile, collegando più strettamente le attività delle parti sociali allo sviluppo dell'attuazione delle politiche comunitarie.

Il dialogo sociale europeo ha già compiuto notevoli progressi e il protocollo sociale, che è stato inserito nel corpo principale del Trattato di Amsterdam, attribuisce notevoli poteri e responsabilità alle parti sociali. Due importanti accordi europei, sul congedo parentale e sul lavoro a tempo parziale, che sono stati successivamente adottati sotto forma di direttive del Consiglio nell'ambito della procedura sul protocollo sociale, sono già stati stipulati.

Inoltre, le parti sociali a tutti i livelli hanno dimostrato un interesse crescente nello sviluppo del dialogo a livello europeo. Ciò può essere ad esempio verificato nei contributi congiunti, a livello settoriale e generale, agli Orientamenti occupazione 1998, oltre che nell'Accordo quadro sull'occupazione concluso nel settore agricolo.

Il ruolo del dialogo sociale nell'affrontare i temi fondamentali è stato sottolineato durante il Consiglio europeo straordinario sull'occupazione dei giorni 20-21 novembre 1997. Il Consiglio europeo ha fortemente sottolineato l'esigenza che le parti sociali contribuiscano a tutti i livelli e a tutte le fasi della nuova strategia dell'occupazione.

La più stretta integrazione europea e l'inserimento di nuovi aspetti nel quadro comunitario, in particolare l'occupazione, ha ampliato la portata delle attività delle parti sociali, in particolare per quanto riguarda la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, l'anticipazione dei cambi strutturali e il sostegno alla ristrutturazione, l'adeguamento dei termini e delle condizioni di occupazione al fine di consentire lo sviluppo di nuove forme di lavoro, riconciliare la vita familiare e la vita lavorativa, integrare i giovani nel mondo del lavoro e sviluppare l'accesso alla formazione professionale.

Il programma d'azione sociale 1998-2000¹, recentemente adottato, intende tenere conto di queste nuove sfide ed opportunità, in particolare di quelle fornite dal Trattato di Amsterdam. Ciò consente di elaborare una piattaforma per rafforzare la politica sociale e attribuisce un ruolo fondamentale alle parti sociali. Al fine di consentire che le parti sociali svolgano pienamente il loro ruolo, il programma di azione sociale stabilisce che la Commissione pubblichi la presente Comunicazione.

La Commissione ha adottato nel settembre 1996 una comunicazione consultiva² al fine di raccogliere un ampio arco di punti di vista sugli strumenti da utilizzare per promuovere e sviluppare il dialogo sociale europeo.

¹ COM(1998) 259 del 29 aprile 1998.

² COM(96) 448 def. del 18 settembre 1996 sull'andamento e sul futuro del dialogo sociale a livello comunitario.

Durante il 1997 sono state ricevute più di 80 risposte particolareggiate provenienti da datori di lavoro e lavoratori europei, da organizzazioni nazionali, da istituzioni europee³ e da autorità nazionali. Nell'aprile del 1997 si è tenuto all'Aia un Forum europeo ed è stata elaborata una sintesi iniziale dei contributi.

La presente comunicazione individua le principali lezioni ricavate da tale consultazione e dai recenti sviluppi. La comunicazione elenca una serie di azioni fondamentali nei quattro principali settori nei quali la Commissione intende adeguare e promuovere il futuro dialogo sociale:

Informazioni: La Commissione creerà nuovi e più efficienti canali per lo scambio di informazioni con tutte le parti sociali e incoraggerà le parti sociali europee a sviluppare i risultati del dialogo sociale europeo con i loro affiliati a livello nazionale.

Consultazione: La Commissione sostituirà le strutture esistenti a livello settoriale con nuove e più flessibili istanze di dialogo sociale. A livello dei vari settori industriali, i comitati consultivi saranno razionalizzati e la Commissione garantirà che tutte le parti sociali siano efficacemente consultate sugli sviluppi politici in corso.

Partnership occupazione: La Commissione proporrà di riformare il Comitato permanente dell'occupazione al fine di rafforzare gli scambi tra la Commissione, il Consiglio e le parti sociali, sulla base della risoluzione del Consiglio sugli Orientamenti occupazione per il 1998.

Negoziati: La Commissione continuerà ad incoraggiare l'ulteriore sviluppo dei rapporti contrattuali a livello settoriale e generale.

Un compito importante e difficile è inoltre quello di incoraggiare i paesi candidati all'adesione a sviluppare proprie strutture e attività indipendenti di dialogo sociale, assistendo le parti sociali nello sviluppo di collegamenti con le controparti in questi paesi.

Al fine di promuovere e migliorare le attività di dialogo sociale la Commissione si è posta tre obiettivi: un dialogo sociale più aperto, un dialogo più efficace tra le istituzioni europee e le parti sociali, e lo sviluppo di una reale area collettiva di negoziazione a livello europeo.

1.1 Un nuovo contesto

Nel formulare la sue proposte la Commissione ha tenuto conto dell'attuale clima secondo quanto segue:

- I recenti progressi nel settore dell'occupazione consentono di sviluppare un processo di coordinamento delle politiche dell'occupazione a livello europeo, aprendo nuovi settori al dialogo sociale comunitario. La risoluzione del Consiglio sugli orientamenti per l'occupazione del 1998⁴, fanno specificamente appello alle parti sociali al livello europeo e nazionale per quanto riguarda l'adeguamento delle forme di lavoro e lo sviluppo della formazione professionale. I Piani di azione nazionali

³ Vedi risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione "Lo sviluppo del dialogo sociale a livello comunitario", COM(96) 448 def., del 18 luglio 1997 e il parere del Comitato economico e sociale sullo stesso documento, adottato il 29-30 gennaio 1997.

⁴ Adottata dal Consiglio il 15 dicembre 1997 (GU C 30 del 28 gennaio 1998, pagg. 1-5).

hanno offerto alle parti sociali l'opportunità di contribuire alla politica dell'occupazione⁵.

- Il processo di attuazione dell'Unione economica e monetaria e la convergenza economica hanno progressivamente evidenziato l'importanza del ruolo delle parti sociali, non solo nell'influenzare la competitività locale e le condizioni di occupazione, ma anche in quanto protagonisti delle politiche di crescita e di sviluppo dell'occupazione nella zona euro e nell'intera Comunità.
- Il Trattato, che sin dal 1986 ha attribuito alla Commissione il compito di promuovere il dialogo sociale, è stato notevolmente rafforzato. In base all'accordo sulla politica sociale, le parti sociali hanno diritto alla previa consultazione. Ma è ancora più importante il fatto che l'accordo apre una vera e propria area di contrattazione in cui le disposizioni europee nel settore sociale possono essere stabilite sulla base dei negoziati tra le parti sociali. Il Trattato di Amsterdam estende questo insieme di misure al settore della legislazione sociale applicabile a tutti gli Stati membri.

L'integrazione europea sta guadagnando terreno e, considerando l'integrazione delle nostre economie, le parti sociali devono tenere sempre più conto di questo aspetto. I recenti sviluppi collegati alla ristrutturazione delle società preoccupano direttamente le parti sociali europee, che saranno coinvolte nella discussione delle relazioni del nuovo gruppo di alto livello sulle implicazioni economiche e sociali delle trasformazioni industriali⁶.

1.2 Chi sono le parti sociali?

Le parti sociali hanno una natura diversa da altre organizzazioni, quali i gruppi di pressione o di interesse, poiché partecipano alla contrattazione collettiva. In un contesto europeo, le organizzazioni continuano ad evolvere. Nuovi membri continuano ad arrivare dalle organizzazioni nazionali e vengono costantemente creati nuovi gruppi.

Considerata questa situazione, la Commissione ha varato, sulla base della comunicazione del 1996, un grande studio sulla rappresentatività delle organizzazioni a livello d'industria e di settore; una prima relazione sarà pubblicata nei primi mesi dell'anno e sarà seguita da aggiornamenti annuali. Lo studio viene effettuato secondo caratteristiche analoghe a quelle della prima ricerca sulla rappresentatività elaborata nel 1992. Lo studio costituirà un importante strumento a disposizione della Commissione per verificare la partecipazione delle organizzazioni al dialogo sociale.

La strategia della Commissione riguardante la partecipazione alle varie forme del dialogo sociale si basa sui seguenti orientamenti:

- ampia disponibilità di informazioni e consultazione su temi generali. Tutte le organizzazioni che ne faranno richiesta saranno informate regolarmente sulle principali iniziative e documenti della Commissione nel settore sociale;

⁵ Comunicazione della Commissione "Dagli Orientamenti all'Azione: i Piani di azione nazionali per l'occupazione", COM(1998) 316, adottata il 13 maggio 1998.

⁶ Creato secondo le indicazioni del Consiglio europeo straordinario sull'occupazione dei giorni 20-21 novembre 1997 (Vedi n. 28 delle conclusioni della presidenza).

- concentrazione dell'attività delle organizzazioni rappresentative sulle finalità di consultazione ai sensi dell'articolo 3 dell'Accordo sulla politica sociale, in conformità con i tre criteri stabiliti dalla comunicazione⁷ del dicembre 1993. Le organizzazioni consultate dovrebbero (1) essere interprofessionali, settoriali o di categoria ed essere organizzate a livello europeo; (2) essere composte da organizzazioni esse stesse riconosciute come parte integrante delle strutture delle parti sociali degli Stati membri e avere la capacità di negoziare accordi, nonché essere, per quanto possibile, rappresentative in tutti gli Stati membri; (3) disporre di strutture adeguate che consentano loro di partecipare in modo efficace al processo di consultazione.
- rispetto dell'autonomia per quanto riguarda la partecipazione ai negoziati.

2. PROMUOVERE LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI

L'accesso all'informazione è essenziale per lo sviluppo del dialogo sociale, poiché consente alle parti sociali di mantenere i propri membri aggiornati su questioni che li interessano direttamente, rendendoli consapevoli degli attuali sviluppi politici nel settore e fornendo gli elementi necessari per il dialogo a livello europeo. A loro volta, le istituzioni europee sono mantenute informate sulle attività e i punti di vista delle parti sociali.

Coloro che hanno risposto alla comunicazione consultiva del 1996 hanno sottolineato la necessità di rafforzare i canali di informazione ed evidenziato il fatto che le attività e i risultati del dialogo sociale europeo non sono sufficientemente familiari ai lavoratori e ai datori di lavoro negli Stati membri - anche se i loro interessi sono direttamente coinvolti. È stata dedicata particolare attenzione alla sempre maggiore necessità di sviluppare efficaci canali informativi tra i vari protagonisti, settori e livelli del dialogo.

La Commissione ha recentemente creato alcuni strumenti specifici di informazione che integrano la sua politica generale dell'informazione:

- il Bollettino d'Informazione sul Dialogo Sociale, che informa le parti sociali sugli eventi più importanti;
- una relazione annuale sullo stato d'avanzamento del dialogo sociale;
- una base di dati interattiva con una rete elettronica cui le parti sociali europee saranno collegate on-line, con il sostegno della Commissione (Dialogo sociale europeo on-line, ESDO).

La Commissione ha inoltre sviluppato la prassi dei fori informativi trimestrali che riuniscono le parti sociali a livello europeo, per discutere e scambiare informazioni tra i vari protagonisti e i vari tipi di dialogo su temi di attualità. Tali incontri sono risultati estremamente utili, riunendo i vari elementi del dialogo e fornendo alle parti sociali un panorama generale degli attuali sviluppi.

⁷ COM(93) 600 def. del 14 dicembre 1993 riguardante l'attuazione del Protocollo sulla politica sociale, n. 24.

È necessario rafforzare lo scambio d'informazioni tra le parti sociali e creare canali informativi interni ed esterni più efficaci al fine di diffondere i risultati del dialogo sociale europeo.

Azioni principali

- ◆ La Commissione rafforzerà l'attuale prassi di riunire rappresentanti delle organizzazioni interprofessionali e settoriali a livello europeo in un forum trimestrale di collegamento per uno scambio di informazioni sulle politiche comunitarie e le attuali iniziative a tutti i livelli del dialogo.
- ◆ La Commissione adotterà misure per migliorare la diffusione delle informazioni a tutte le organizzazioni europee che rappresentano le parti sociali.
- ◆ La Commissione garantirà che i risultati del dialogo (raccomandazioni, pareri congiunti e accordi) siano resi noti alle altre istituzioni europee e a tutte le parti interessate.

3. ADEGUARE LE PROCEDURE DI CONSULTAZIONE

Le procedure di consultazione, che si propongono di migliorare la qualità delle politiche e delle proposte comunitarie, si sono sviluppate gradualmente, rispondendo alle crescenti necessità di dialogo tra le parti sociali sullo sviluppo della politica comunitaria.

La Commissione ha consultato per molti anni le parti sociali su base informale e continua a consultare tutte le parti sociali influenzate dagli attuali sviluppi a livello comunitario con implicazioni sulla politica sociale, comprese le evoluzioni e le politiche macroeconomiche.

3.1 Consultazione a livello interprofessionale

La Commissione intende consultare sistematicamente le parti sociali a livello interprofessionale su tutti gli sviluppi importanti nei settori economico e della politica sociale, garantendo l'effettiva partecipazione di tutte le parti sociali nelle consultazioni.

Un'altra forma di consultazione sulle politiche comunitarie avviene nell'ambito dei comitati consultivi⁸, istanze tripartite il cui ruolo è di prestare consulenza alla Commissione sulla formulazione di specifiche politiche, assistendola nella loro attuazione.

Malgrado alcune critiche sulla loro utilità, attualmente la maggior parte di coloro che hanno risposto alla comunicazione del 1996 hanno riconosciuto che i comitati consultivi hanno ancora un importante ruolo da svolgere. È stato tuttavia sottolineato che il metodo di lavoro di alcuni di essi può essere migliorato.

⁸ Ve ne sono attualmente sei, per i seguenti settori: sicurezza sociale dei lavoratori migranti; libertà di movimento dei lavoratori; Fondo sociale europeo; formazione professionale; sicurezza; igiene e tutela della salute sul lavoro; parità delle opportunità tra donne e uomini.

Una recente decisione del Comitato consultivo sulla sicurezza, l'igiene e la tutela della salute sul lavoro, ad esempio, ha portato ad una modifica delle procedure interne di lavoro con riduzione del numero delle riunioni plenarie e l'elezione di un comitato del programma.

Dovrà essere creato un sistema coerente di consultazione sugli sviluppi generali della politica sociale. Le attività dei comitati consultivi dovranno essere conformi agli sviluppi generali del dialogo sociale, in modo tale da minimizzare le sovrapposizioni nei rispettivi settori di competenza e garantire che le posizioni delle parti sociali nei comitati siano coordinate con i pareri espressi in altre istanze.

Azioni principali

- ◆ La Commissione svilupperà e amplierà la sua prassi di consultazioni sugli sviluppi nel settore della politica sociale non ricompresi nel processo di consultazioni formali adottato in base all'articolo 3 dell'Accordo sulla politica sociale, ad esempio sui Libri Verdi. Tale prassi coinvolgerà tutte le parti sociali rappresentative⁹. Verranno utilizzati i meccanismi del forum di collegamento che consentiranno una scelta del più adeguato metodo di consultazione (incontri, posta elettronica ecc).
- ◆ La Commissione proporrà¹⁰ in base agli impegni presi nella comunicazione della Commissione, recentemente adottata, su un piano d'azione per la libertà di movimento dei lavoratori¹¹, che il Comitato consultivo per la sicurezza, l'igiene e la protezione della salute sul luogo di lavoro si fonda con il Comitato consultivo sulla libertà di movimento dei lavoratori. Ciò va incontro a quanto è stato auspicato dalla maggior parte di coloro che hanno risposto alla comunicazione del 1996 e ad una precedente raccomandazione¹² delle parti sociali che hanno sottolineato la stretta interdipendenza dei comitati e l'esigenza di rafforzare i collegamenti tra le loro attività.
- ◆ Nel momento in cui entrerà in vigore il Trattato di Amsterdam, vi sarà una base giuridica per effettuare proposte legislative sulla salute e la sicurezza nel lavoro; tutte le proposte legislative in questo settore ricadranno nell'ambito della procedura di consultazione delle parti sociali. Tuttavia il Comitato consultivo per la sicurezza, l'igiene e la protezione della salute sul luogo di lavoro rimarrà un'istanza fondamentale per la consultazione sui temi della salute e della sicurezza; la Commissione consulterà tale organismo in parallelo con il processo di consultazione a due fasi.
- ◆ La Commissione adeguerà ove necessario, esaminando la situazione caso per caso, le strutture dei comitati consultivi.

⁹ Invitati sulla base dell'elenco allegato delle organizzazioni formalmente consultate ai sensi dell'articolo 3 dell'accordo sulla politica sociale.

¹⁰ Ibid. Questa proposta sarà effettuata nel contesto delle modifiche da apportare ai regolamenti (CEE) n. 1408/71 e (CEE) n. 1612/68.

¹¹ Cfr. la comunicazione della Commissione "Un piano d'azione per la libertà di movimento dei lavoratori", COM(97) 586 def.

¹² Cfr., ad esempio, la raccomandazione della Confederazione europea dei sindacati (CES), dell'Unione delle industrie della Comunità europea (UNICE) e del Centro europeo dell'impresa pubblica (CEEP) sul funzionamento dei comitati consultivi interprofessionali (giugno 1993).

3.2 Consultazione a livello settoriale

La Commissione riceve suggerimenti dalle parti sociali, nei vari settori, sulla politica comunitaria tramite consultazioni su una serie di iniziative di politica sociale nei settori in cui vi è una politica comune; la consultazione riguarda la formulazione e l'attuazione delle politiche settoriali. Le consultazioni di settore sono volte a migliorare e ad armonizzare le condizioni di lavoro ed anche, in alcuni casi, a migliorare la posizione economica e competitiva dei settori in questione.

Sono stati rivolti inviti a migliorare l'efficacia dei procedimenti consultivi sugli specifici temi settoriali. Le informazioni di ritorno sui temi oggetto di consultazione devono essere tempestive, in modo tale da garantire che i punti di vista delle parti sociali siano presi in considerazione nella preparazione delle politiche e delle proposte comunitarie. Coloro che hanno risposto alla comunicazione hanno invitato la Commissione a migliorare il coordinamento delle attività nell'ambito delle sue strutture coinvolte nelle procedure di consultazione; tuttavia si preferisce in generale che la responsabilità globale del dialogo settoriale rimanga alla DG V.

La maggior parte delle risposte hanno manifestato il loro accordo con la conclusione della Commissione secondo la quale le attuali strutture spesso ostacolano sviluppi positivi. Comitati Congiunti e gruppi di lavoro informali sono divenuti eccessivamente istituzionalizzati o hanno mantenuto metodi operativi spesso risultati inutili.

In alcune industrie il dialogo sociale costituisce un'innovazione ed assume forme embrionali: scambi d'informazione, scambi di esperienze in un contesto multiculturale, determinazione dei problemi particolari ai vari settori industriali. Altri settori non hanno ancora preso parte al dialogo sociale in quanto tale a livello europeo. Tuttavia, altre forme di consultazione o di cooperazione con il coinvolgimento delle parti sociali sono già state avviate (ad es. nei comitati misti nell'ambito del Trattato CECA).

È necessario adottare una strategia maggiormente armonizzata per le strutture che sostengono il dialogo settoriale, al fine di garantire un trattamento più equo dei vari settori di attività, permettendo a tutti i settori di contribuire in modo più efficace e sostanziale allo sviluppo delle relative politiche comunitarie. La Commissione deve essere preparata a rispondere alle richieste dei vari settori che intendono presentare significativi contributi congiunti.

Le parti sociali settoriali dovranno essere in grado di reagire efficacemente alle sfide che il settore deve affrontare a livello comunitario. Le parti sociali sono in condizione di fornire le informazioni necessarie per identificare le migliori prassi ed avviare progetti a livello europeo. Le parti sociali a livello di settore devono svolgere un ruolo decisivo nella previsione e nella gestione delle trasformazioni industriali nella Comunità e saranno coinvolte nelle discussioni sulle relazioni del nuovo gruppo di rappresentanti di alto livello sulle implicazioni economiche e sociali delle trasformazioni industriali.

Il dialogo sociale settoriale si è costantemente sviluppato a livello europeo. Per consentire ulteriori progressi e migliorare i risultati in termini quantitativi e qualitativi, con un sempre maggiore valore aggiunto a livello europeo, è necessario sostituire le strutture esistenti ed incoraggiare un dialogo più efficace.

Azioni principali

- ◆ La Commissione delinea un nuovo contesto nell'ambito del quale il dialogo settoriale potrà continuare a svilupparsi. Tale contesto sarà applicabile a tutti i settori che intenderanno prendere parte al dialogo sociale e sarà facilmente trasferibile a nuovi settori. A tal fine la Commissione ha deciso di adottare una decisione sulla creazione di nuovi comitati per il dialogo sociale settoriale (cfr. Allegato II) che sostituiranno tutte le attuali strutture settoriali.
 - I nuovi comitati costituiranno le istanze principali del dialogo sociale (consultazione, azioni congiunte e negoziati) e saranno creati in tutti i settori che presenteranno richieste congiunte e saranno considerati sufficientemente organizzati, con una significativa presenza europea, in conformità con i previsti criteri di rappresentatività.
 - Le procedure operative saranno uniformate: una riunione plenaria di alto livello ogni anno, una delegazione ristretta delle parti sociali, rimborsi per un massimo di 15 partecipanti di ciascuna parte.
 - La Commissione, tramite le direzioni generali maggiormente interessate ai temi all'ordine del giorno della DG V, garantirà i servizi di segretariato; le riunioni saranno, di regola, presiedute da un rappresentante della delegazione dei datori di lavoro o della delegazione dei lavoratori, a meno che le parti sociali non chiedano congiuntamente che la presidenza venga affidata ad un rappresentante della Commissione.
 - La Commissione garantirà lo svolgimento di consultazioni tempestive ed approfondite sui vari temi d'importanza settoriale che abbiano notevoli implicazioni a livello sociale. Ciascun settore sarà appoggiato attraverso una partnership tra la DG V e le altre direzioni generali interessate, tra l'altro migliorando l'appoggio tecnico per la preparazione e lo svolgimento delle riunioni.

3.3 Consultazione ai sensi dell'articolo 3 dell'Accordo sulla politica sociale

Nel complesso, le risposte hanno sottolineato che il processo di consultazione a due fasi avviato in base all'Accordo sulla politica sociale funziona in modo soddisfacente in conformità con le procedure stabilite nella comunicazione della Commissione del 1993. È chiaro che dopo l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam il processo di consultazione avrà un'importanza maggiore di oggi poiché comprenderà le proposte legislative sulla politica sociale, destinate ad essere adottate in tutti gli Stati membri; tutti i protagonisti debbono pertanto svolgere il loro ruolo al fine di garantire l'efficacia del processo.

La maggior parte delle risposte erano a favore del mantenimento degli attuali criteri per determinare quali organizzazioni devono essere consultate. Lo studio in corso sulla rappresentatività costituirà un'importante strumento per l'effettiva designazione delle organizzazioni da consultare, sulla base di questi criteri.

Alcune organizzazioni che non sono attualmente consultate auspicherebbero essere coinvolte nel processo. Inoltre, alcune di esse ritengono che l'attuale termine di sei settimane per ciascuna consultazione dovrebbe essere ampliato, mentre altre risposte

hanno sottolineato l'esigenza di mantenere rigidi limiti di tempo in modo tale da non mettere a rischio l'efficacia della procedura legislativa comunitaria. Quest'ultima osservazione dovrebbe essere tenuta presente considerando la più frequente applicazione delle procedure di consultazione nell'ambito del Trattato di Amsterdam.

Azioni principali

- ◆ La consultazione formale sulla legislazione proposta nel settore della politica sociale continuerà a basarsi sulle procedure previste dalla comunicazione del 1993. Ciò significa che il termine generale di sei settimane per ciascuna consultazione sarà mantenuto. La Commissione potrà tuttavia adeguare i termini in casi particolari, in funzione della natura e della complessità del tema.
- ◆ Un elenco aggiornato delle organizzazioni che rispondono ai tre criteri per la determinazione delle organizzazioni da consultare è compreso nell'Allegato I. La Commissione provvederà a modificare periodicamente l'elenco, tenendo conto dei risultati dello studio in corso sulla rappresentatività.

4. PARTNERSHIP PER L'OCCUPAZIONE

Vi sono attualmente discussioni sull'occupazione e incontri tra rappresentanti delle parti sociali, del Consiglio e della Commissione. Oltre che determinare le specifiche priorità delle parti, ci si propone inoltre di determinare obiettivi congiunti. L'organismo che fino ad oggi ha svolto un ruolo fondamentale al riguardo è stato il Comitato permanente sull'occupazione¹³, creato nel 1970.

Vi sono state molte critiche sul funzionamento del Comitato nella sua configurazione attuale. La maggior parte dei membri del Comitato concordano sul fatto che il funzionamento non risponde più alle attuali esigenze, così come le regole di appartenenza, i metodi di lavoro e l'utilizzazione dei risultati.

Inoltre, negli ultimi anni ha subito trasformazioni anche il contesto del dialogo tripartito a livello comunitario:

1. La strategia tripartita ha assunto un ruolo maggiore in molti Stati membri, soprattutto per la conclusione di patti per l'occupazione.
2. Nelle recenti discussioni sulle misure di accompagnamento della ristrutturazione industriale, la partnership è stata considerata una delle strategie più importanti da promuovere.
3. L'inserimento di un nuovo titolo sull'occupazione nel Trattato di Amsterdam e l'applicazione delle relative disposizioni hanno modificato la direzione del dialogo tripartito. L'attuazione degli orientamenti sull'occupazione e il controllo della loro applicazione fanno sorgere nuove sfide e le parti sociali saranno chiamate a prendere posizione in tale contesto. Esse dovranno impegnare la loro responsabilità nel sostegno agli orientamenti per l'occupazione. Ciò comporterà l'adozione di una strategia globale, comprendente tutti gli elementi necessari all'adattabilità - modernizzazione del contesto normativo, aggiornamento delle negoziazioni e dei

¹³ Decisione del Consiglio del 14 dicembre 1970 (GU L 273 del 17.12.1970).

contratti collettivi, nuove forme di organizzazione del lavoro e di gestione dell'orario lavorativo.

Inoltre, le recenti iniziative volte a incoraggiare nuove forme di dialogo tripartito hanno portato ad un aumento delle istanze attive nel settore, ed inoltre all'incremento delle riunioni a livello ministeriale nel quadro del Comitato permanente sull'occupazione, in cui il Consiglio e le parti sociali si incontrano per discutere temi riguardanti l'occupazione, come ad esempio le riunioni tra il gruppo direttivo del Comitato occupazione e mercato del lavoro e le parti sociali, e le riunioni tra la Troika dei ministri e/o capi di stato e le parti sociali.

Tutti questi sviluppi e l'indubbia inefficienza del Comitato permanente nella sua attuale configurazione rendono necessario un nuovo processo razionalizzato che consenta alle parti sociali di contribuire nel modo più efficace allo sviluppo e all'attuazione degli Orientamenti sull'occupazione e degli Orientamenti economici generali.

Azione principale

- ◆ La Commissione propone di trasformare il Comitato permanente dell'occupazione¹⁴ secondo le modalità sotto indicate.

Le missioni definite dalla decisione del 1970 che istituisce il Comitato mantengono tutta la loro attualità: *“garantire in modo permanente il dialogo, la concertazione e la consultazione tra il Consiglio, la Commissione e le parti sociali, al fine di agevolare il coordinamento delle politiche dell'occupazione degli Stati membri armonizzandole con gli obiettivi comunitari”*.

Essendo chiamato a discutere questioni relative alle tendenze dell'occupazione e dei progetti sottoposti a discussione nell'ambito del Consiglio, il Comitato è il luogo in cui si esprimono interessi generali e solidarietà trasversali. La sua composizione dovrebbe riflettere queste caratteristiche secondo quanto sopra indicato.

Il Comitato permanente dell'occupazione sarà composto dal Consiglio (rappresentato dalla Troika dei capi di Stato o di governo o dall'intero Consiglio dei Ministri) dalla Commissione e dalle due delegazioni delle parti sociali (8 membri della parte sindacale e 8 membri della parte padronale, secondo la composizione sottoindicata). Secondo quanto previsto nelle conclusioni del Consiglio Europeo sull'occupazione del 20-21 novembre 1997 (pag. 19), il Comitato si riunirà prima delle riunioni tra i capi di Stato e di governo alla fine di ciascun periodo di presidenza.

- ◆ In secondo luogo, le riunioni tecniche tra il gruppo direttivo del comitato Occupazione e mercato del lavoro e le parti sociali, prevista dallo statuto del Comitato, dovranno essere direttamente collegate alle procedure annuali previste nel contesto degli Orientamenti occupazione. Si propone quindi che tali riunioni abbiano luogo prima che il Comitato esprima il suo parere sulla comunicazione della Commissione relativa ai temi d'azione nazionali nella prima metà di ogni anno e, nella seconda metà di ogni anno, prima che il comitato esprima il suo parere sull'aggiornamento annuo della Commissione sugli Orientamenti occupazione.

¹⁴ Insieme alla presente comunicazione, la Commissione presenterà una proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione del 1970, secondo quanto indicato nell'allegato III.

- ◆ Le delegazioni delle parti sociali alle riunioni del Comitato permanente dell'occupazione e le riunioni delle parti sociali e il gruppo direttivo del comitato comprenderanno rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati, in modo tale che la composizione di ciascuna delegazione comprenda l'intero arco dei settori economici, comprese le organizzazioni europee che rappresentano interessi generali o interessi più specifici del personale professionale e di supervisione e delle piccole e medie imprese. I membri delle delegazioni delle parti sociali sono UNICE, CEEP, UEAPME, EUROCOMMERCE e COPA per i datori di lavoro e CES e CEC per i lavoratori. Le delegazioni dovranno essere organizzate attraverso strutture di collegamento.

5. PRIVILEGIARE L'AZIONE CONGIUNTA E IL NEGOZIATO

La ragion d'essere del dialogo sociale è di consentire una consultazione attiva tra le parti sociali che porti a forme d'impegno comune. Ciò presuppone che le parti sociali a livello europeo si impegnino realmente nei confronti dei loro membri che le incaricano di negoziare accordi a livello europeo, fornendo loro gli strumenti e le strutture necessari alla loro azione.

Una volta entrato in vigore il Trattato di Amsterdam, una serie di proposte legislative nel settore della politica sociale saranno inviate a tutti gli Stati membri e saranno oggetto della procedura di consultazione a due fasi, nel corso della quale la Commissione avrà la possibilità di sospendere la procedura legislativa se le parti sociali annunciano la loro intenzione di aprire negoziati. Ciò comporta maggiori opportunità e responsabilità per le parti sociali a livello europeo nella configurazione della politica sociale.

Inoltre, nel contesto della nuova strategia dell'occupazione, le parti sociali europee a livello interprofessionale e settoriale hanno la possibilità di svolgere un ruolo guida nella necessaria modernizzazione del mercato del lavoro. Nel corso del vertice straordinario sull'occupazione del novembre 1997, il Consiglio europeo ha espresso un forte appello alle parti sociali invitandole ad adottare nuove iniziative a tutti i livelli, in particolare per quanto riguarda l'adattabilità e l'occupabilità;

- promuovendo la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro e delle forme di lavoro negoziando, ai livelli adeguati e in particolare nei settori che subiscono trasformazioni strutturali, accordi sull'organizzazione del lavoro e delle formule flessibili di lavoro, compreso l'orario di lavoro, al fine di rendere le imprese produttive e competitive raggiungendo il necessario equilibrio tra flessibilità e sicurezza;
- sviluppando la dimensione sociale della ristrutturazione industriale, in particolare in materia d'informazione e di consultazione dei lavoratori;
- aprendo posti di lavoro in Europa per la formazione, la pratica di lavoro, l'apprendistato e altre forme di sviluppo dell'occupabilità, e
- favorendo la parità delle opportunità tra le donne e gli uomini in generale e nel contesto di iniziative specifiche volte a conciliare la vita professionale e la vita familiare, rafforzando, ad esempio, le politiche relative alle interruzioni di carriera, al congedo parentale e al lavoro a tempo parziale;

È essenziale in questa fase che le parti sociali raccolgano le nuove sfide e controllino il processo di occupazione al fine di aggiornare tutte le possibili iniziative volte a modernizzare il contesto giuridico, contrattuale e istituzionale a tutti i livelli del dialogo.

Un altro elemento importante riguardante il processo di negoziazione a tutti i livelli del dialogo, sottolineato da molti di coloro che hanno risposto alla comunicazione consultiva, è stata la questione della partecipazione e della rappresentatività nei rapporti contrattuali a livello interprofessionale e settoriale.

La Commissione non può intervenire nei negoziati. Spetta alle parti sociali decidere chi siede ai tavoli negoziali e spetta ad esse attuare i necessari compromessi.

Il rispetto del diritto di tutte le parti sociali di scegliere le controparti negoziali costituisce un elemento fondamentale della loro autonomia. Al tempo stesso è particolarmente importante che le parti sociali a livello interprofessionale e settoriale trovino i modi migliori per conservare il carattere dinamico del loro dialogo, consentendo loro di continuare a sviluppare una maggiore cooperazione e l'apertura svolgendo un ruolo ancora più costruttivo garantendo la rappresentanza ottimale. Questo processo è necessario al fine di rendere ampiamente accettabili i risultati del dialogo sociale. In questo contesto la Commissione sottolinea che l'attuale situazione rischia di minare i futuri sviluppi e che è necessaria una soluzione politica per preparare il terreno alle nuove realtà.

5.1 Azione congiunta e negoziazione a livello interprofessionale

Il dialogo interprofessionale ha garantito un ruolo strategico nello sviluppo della politica sociale: le parti sociali si sono dotate di un'importante luogo di dialogo e d'interazione.

Il dialogo sociale e produttivo a livello interprofessionale ha avuto luogo negli ultimi anni nell'ambito del comitato del dialogo sociale, in cui le tre organizzazioni interprofessionali a carattere generale, UNICE, CEEP e CES, hanno condotto il loro dialogo autonomo. Ciò ha costituito inoltre un forum nell'ambito del quale è stato possibile comunicare i risultati del dialogo alla Commissione.

Le organizzazioni che partecipano al comitato del dialogo sociale hanno recentemente dichiarato che intendono concentrare il loro dialogo autonomo nell'ambito di questa istanza sul loro contributo congiunto al processo di sviluppo dell'occupazione. Sono stati creati gruppi di lavoro per esaminare in modo approfondito alcuni temi. Nell'ambito dei Gruppi di Lavoro "Istruzione e Formazione", "Mercato del Lavoro" e "Macroeconomia" è stata adottata una serie di pareri congiunti, dichiarazioni congiunte e documenti di lavoro. È essenziale che le parti sociali a livello europeo sviluppino e consolidino il loro dialogo autonomo al fine di contribuire all'analisi dei temi fondamentali, creando contesti europei per l'azione delle parti sociali a livello nazionale. Tali contesti potranno comprendere, in particolare, la promozione dell'occupabilità e dell'adattabilità, comprese le questioni relative all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'informazione e la consultazione dei lavoratori.

Nel contesto del coordinamento rafforzato di politica economica auspicato dal Consiglio europeo di Amsterdam, sarà in particolare opportuno esaminare, nell'ambito del gruppo macroeconomico del comitato del dialogo sociale, se sia possibile individuare modalità operative per creare collegamenti tra i principali protagonisti che determinano l'insieme delle misure macroeconomiche all'interno dell'unione monetaria europea.

È inoltre essenziale riconoscere il fatto che una nuova configurazione del dialogo sociale a livello interprofessionale si è gradualmente sviluppata dal momento in cui UNICE, CEEP e CES si sono accordate per istituire il dialogo di Val Duchesse nel 1985. Pur essendo stato sottolineato nelle risposte che il reciproco riconoscimento delle parti e il rispetto della natura informale e volontaria di questo dialogo erano elementi della sua riuscita, numerose organizzazioni hanno chiesto di occupare un posto, insieme ad UNICE, CEEP e CES, al tavolo del negoziato. Un gran numero di risposte hanno sottolineato che, al fine di arricchire il dialogo interprofessionale e di diffondere ampiamente i suoi risultati rendendoli accettabili per tutte le parti interessate, è importante aprire il dialogo ad altre organizzazioni.

Per consentire di progredire sulla base dei risultati, la Commissione continuerà a sostenere il dialogo sociale interprofessionale. La Commissione è consapevole dell'importanza delle piccole e medie imprese per l'occupazione e del loro ruolo nella creazione di nuovi posti di lavoro; è necessario tenere conto delle loro specifiche preoccupazioni e delle opportunità che esse possono offrire. La Commissione invia un forte appello alle parti sociali affinché esse adottino le misure necessarie per garantire che il loro dialogo si rafforzi e continui a ottenere un ampio sostegno.

5.2 Azione congiunta e negoziazione a livello settoriale

Il livello settoriale riveste una grande importanza per le iniziative riguardanti non solo le questioni generali come l'occupazione, le trasformazioni industriali e una nuova organizzazione del lavoro, ma anche le richieste specifiche cui il mercato del lavoro dovrà presto rispondere. Di conseguenza, lo sviluppo dei negoziati a livello settoriale costituisce un tema di importanza decisiva.

Le risposte alla comunicazione hanno riconosciuto unanimemente che il dialogo settoriale garantisce un livello d'azione efficace in materia d'occupazione, d'organizzazione del lavoro e di miglioramento delle condizioni di lavoro, poiché è più vicino ai cittadini e consente di prevedere meglio i cambiamenti. Tuttavia, il suo potenziale come quadro di azioni congiunte e di negoziazione di accordi è ben lungi dall'essere pienamente sfruttato.

L'Accordo quadro per il miglioramento del lavoro dipendente in agricoltura negli Stati membri dell'Unione europea¹⁵ costituisce un esempio significativo recente delle possibilità offerte da questo potenziale se è pienamente utilizzato.

Malgrado notevoli differenze di rappresentanza delle industrie nel dialogo sociale settoriale comunitario, il dialogo settoriale offre significative possibilità di sviluppo del dialogo a livello comunitario poiché concentra le sfide economiche e sociali collegate alla ristrutturazione industriale, all'introduzione di nuove tecnologie, all'evoluzione delle

¹⁵ Stipulato tra l'EFA/CES e il GEOPA/COPA il 24.7.1997.

forme di lavoro e all'apertura alla concorrenza. Inoltre, le reazioni delle parti sociali a livello industriale hanno conseguenze pratiche notevoli.

La Commissione incoraggia il proseguimento dello sviluppo delle azioni congiunte e dei negoziati sia in termini qualitativi che quantitativi. I nuovi comitati di dialogo settoriale favoriranno la creazione di forme di lavoro flessibili che consentano alle parti sociali che lo desiderino di varare azioni congiunte o di avviare negoziati su accordi volontari favorevoli alle esigenze fondamentali dei vari settori.

5.3 Negoziazione ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 4, dell'Accordo sulla politica sociale

L'articolo 3, paragrafo 4, dell'Accordo sulla politica sociale stabilisce che le parti sociali consultate ai sensi dell'articolo 3, paragrafi 2 e 3, di tale accordo possono, in occasione di tale consultazione, informare la Commissione sulla loro volontà di avviare un processo di negoziato. Le parti sociali sono totalmente libere di avviare negoziati e il processo si basa sui principi di autonomia e di riconoscimento reciproco delle parti nel negoziato.

I due accordi stipulati sino ad oggi nell'ambito di questa procedura costituiscono importanti progressi per le relazioni industriali e la politica sociale europee. Essi sono stati accolti molto favorevolmente dalla maggior parte delle organizzazioni, comprese le istituzioni europee. Tuttavia, talune organizzazioni delle parti sociali hanno lamentato di non essere state associate ai negoziati.

Questi due accordi sono stati negoziati a livello interprofessionale. Occorre riconoscere che l'accordo sulla politica sociale non reca alcuna restrizione per quanto riguarda i negoziati settoriali suscettibili di essere avviati a questo titolo, sia quali complementi agli accordi interprofessionali, sia per l'elaborazione di accordi indipendenti limitati al settore interessato.

La Commissione ritiene che lo sviluppo delle relazioni contrattuali, previsto dal nuovo Trattato, costituisca un meccanismo estremamente efficace per attuare gli impegni in materia di politica sociale. Per questo motivo la Commissione spera che le parti sociali continueranno a sviluppare le loro relazioni contrattuali a livello interprofessionale e settoriale. Le relazioni basate su accordi dovrebbero occupare un posto analogo a quello della legislazione nell'elaborazione della politica sociale.

La Commissione ritiene inoltre che gli accordi settoriali tra le parti sociali possano costituire un'importante base per raggiungere obiettivi di politica sociale, come ad esempio l'elaborazione di accordi resi vincolanti, su richiesta delle parti sociali, tramite il diritto comunitario.

La Commissione continuerà a sostenere con forza l'avvio di negoziati nel quadro di questa procedura, sottolineando che le parti sociali a livello interprofessionale e settoriale sono invitate ad assumere le proprie responsabilità in materia.

La Commissione non può intervenire nella libera scelta delle parti. Accoglie con estremo favore l'esempio positivo della partecipazione in qualità di esperti di EUROCOMMERCE, FENI, COPA e HOTREC negli ultimi negoziati e invita le parti sociali a proseguire i loro sforzi volti a rendere gli accordi ancora più accettabili, garantendo una rappresentanza ottimale.

5.4 Attuazione degli accordi stipulati a livello comunitario

Potranno essere conclusi accordi sia su questioni settoriali che interprofessionali nel contesto delle strutture del dialogo sociale e di una consultazione ai sensi dell'articolo 3 dell'Accordo sulla politica sociale.

L'attuazione degli accordi avviene secondo le procedure specifiche delle parti sociali e degli Stati membri ovvero, nelle materie che rientrano nell'articolo 2 dell'Accordo sulla politica sociale, su richiesta congiunta delle parti firmatarie, attraverso una decisione del Consiglio su proposta della Commissione (articolo 4, paragrafo 2, dell'Accordo sulla politica sociale).

5.4.1 Attuazione realizzata dalle parti sociali

L'esistenza di corretti meccanismi di informazione e di controllo è essenziale per l'efficacia dell'attuazione degli accordi, secondo le procedure e le prassi specifiche delle parti sociali e degli Stati membri. La Commissione intende sostenere le parti sociali nell'elaborazione di procedure di informazione e di controllo destinate a garantire un'efficace attuazione a livello nazionale. L'attuazione dell'accordo quadro sul miglioramento dell'attività salariata nell'agricoltura costituirà un importante passo avanti in questo contesto.

5.4.2 Attuazione tramite la legislazione comunitaria

Sino ad oggi, le parti sociali hanno formulato due domande di attuazione di accordi tramite la legislazione comunitaria per gli accordi quadro sul congedo parentale e il lavoro a tempo parziale. La direttiva¹⁶ di applicazione dell'Accordo sul congedo parentale è stata adottata dal Consiglio il 3 giugno 1996 e la direttiva¹⁷ di applicazione dell'Accordo sul lavoro a tempo parziale è stata adottata dal Consiglio il 15 dicembre 1997.

Prima di presentare una proposta legislativa recante applicazione di un accordo al Consiglio, la Commissione procede ad una valutazione¹⁸ che tiene conto del carattere rappresentativo delle parti contraenti, del loro mandato e della legalità di ciascuna clausola del contratto collettivo rispetto al diritto comunitario, nonché del rispetto delle disposizioni riguardanti le piccole e medie imprese. Un'organizzazione delle parti sociali europee ha contestato la legalità della direttiva sul congedo parentale adottata nel quadro di tale procedura¹⁹. È importante sottolineare che la Commissione non propone al Consiglio misure legislative che rendono vincolante un accordo se ritiene che le parti firmatarie non siano sufficientemente rappresentative in relazione alla portata dell'accordo.

¹⁶ Direttiva 96/34/CE del Consiglio del 3 giugno 1996 riguardante l'Accordo quadro sul congedo parentale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES.

¹⁷ Direttiva 97/81/CE del Consiglio del 15 dicembre 1997 riguardante l'Accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES.

¹⁸ Tale procedura è definita ai punti da 38 a 42 della comunicazione del 1993 (COM(93) 600 def.) riguardante l'attuazione del Protocollo sulla politica sociale.

¹⁹ Ricorso dell'UEAPME dinanzi al tribunale di prima istanza, causa T-135/96. UEAPME ha successivamente presentato un ricorso contro l'accordo sul lavoro a tempo parziale, causa T-55/98.

Azione principale

- ◆ Le parti impegnate nel negoziato di un accordo destinato ad essere attuato tramite la legislazione ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, dell'Accordo sulla politica sociale devono garantire che le materie esaminate rientrino nella sfera di applicazione dell'articolo 2 dell'APS;

La Commissione valuterà gli accordi presentati caso per caso per quanto riguarda la rappresentatività (che dovrà essere sufficiente tenuto conto della portata dell'oggetto dei negoziati) delle parti firmatarie, della legittimità di ciascuna clausola degli accordi rispetto al diritto comunitario e del rispetto delle disposizioni riguardanti le piccole e medie imprese.

Inoltre, prima di proporre una decisione d'applicazione di un accordo negoziato in un settore che rientra nella sfera d'applicazione materiale dell'articolo 2 dell'Accordo sulla politica sociale, ma che esce dal contesto della procedura di consultazione formale, la Commissione ha l'obbligo di valutare la pertinenza di un'azione comunitaria in materia.

La Commissione aiuta e sostiene le parti sociali nella misura dei mezzi a sua disposizione, fornendo loro il sostegno politico, tecnico e giuridico di cui hanno bisogno.

- ◆ La Commissione continuerà a informare il Parlamento europeo in merito all'avvio di consultazioni e all'apertura e chiusura di negoziati ai sensi dell'articolo 3 dell'Accordo sulla politica sociale. La Commissione informerà inoltre immediatamente il Parlamento su qualunque domanda che potrebbe esserle inviata dalle parti sociali, al fine di elaborare una proposta legislativa per l'attuazione di un accordo ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, dell'Accordo sulla politica sociale consentendogli di esprimere il proprio parere sulla proposta a tempo debito prima che il Consiglio adotti la decisione formale.
- ◆ I temi relativi ai ruoli delle Istituzioni Europee nel processo di adozione delle decisioni nell'ambito dell'Accordo sulla Politica Sociale - e in particolare la diffusione di informazioni sui negoziati tra le parti sociali - saranno oggetto di ulteriori discussioni tra la Commissione, il Consiglio e il Parlamento Europeo nel contesto del dialogo interistituzionale.

6. APRIRE NUOVE PROSPETTIVE

6.1 Dialogo sociale e ampliamento

Per quanto riguarda l'avvio del processo di adesione all'Unione europea e in particolare l'adozione dell'Agenda 2000 e l'apertura dei negoziati, l'accento dev'essere posto sui seguenti punti:

- come risulta evidente dalle partnership di adesione, è indispensabile che i paesi candidati si dotino di proprie strutture e attività di dialogo sociale. Le loro parti sociali dovranno prepararsi a svolgere un ruolo efficace nel contesto del dialogo sociale. Tutte le parti riconoscono che questo punto riveste un'importanza essenziale per i paesi dell'Europa centrale e orientale;

ed inoltre,

- l'inserimento dell'Accordo sulla politica sociale nel nuovo Trattato consolida la posizione del dialogo sociale quale componente fondamentale della politica sociale comunitaria e di cui i nuovi Stati membri devono tenere conto al momento del recepimento dell'"*acquis communautaire*" nella loro legislazione.

A tal fine la Commissione:

- ◆ aiuterà le parti sociali dell'Unione europea a sviluppare collegamenti e collaborazioni pratiche a livello interprofessionale e settoriale al fine di incoraggiare la creazione di sindacati e di organizzazioni indipendenti e rappresentative dei datori di lavoro.;
- ◆ invita le autorità politiche e amministrative dei paesi candidati ad associare strettamente le parti sociali alle iniziative di pre-ampliamento dell'Unione europea e ad adeguare i contesti giuridici nazionali al fine di favorire lo sviluppo di strutture del dialogo sociale;
- ◆ inviterà le istanze adeguate del dialogo sociale ad accogliere le parti sociali dei paesi candidati affinché possano apprendere i principi fondamentali e i metodi di lavoro.

6.2 Sviluppare una cultura europea delle relazioni industriali e della partnership

6.2.1 Dialogo transnazionale decentrato

Il dialogo sociale si sviluppa rapidamente nell'ambito delle imprese multinazionali. Dall'adozione della direttiva riguardante l'istituzione di un Comitato aziendale europeo²⁰, le parti sociali delle imprese interessate hanno stipulato più di 400 accordi prima della sua stessa entrata in vigore. La Commissione intende continuare a favorire lo sviluppo di collegamenti tra i livelli europeo e transnazionale al fine di assistere le parti interessate a trarre vantaggio dalle migliori esperienze e idee.

A tal fine, la Commissione organizzerà una conferenza nel 1998 per fare un bilancio degli accordi d'informazione e di consultazione conclusi nell'ambito delle imprese transnazionali.

Si osserva inoltre un progresso del dialogo sociale transfrontaliero a livello regionale, che costituisce un meccanismo utile nelle regioni dei grandi flussi transfrontalieri, sia in termini di occupazione che di attuazione delle direttive sulle condizioni di lavoro. La Commissione s'interrogherà sui mezzi in grado di favorire questo tipo di azioni quando costituiscono evidentemente un valore aggiunto a livello europeo.

6.2.2 Sostegno alle parti sociali

Indipendentemente dal dialogo sociale, la Commissione sostiene iniziative volte ad accrescere la consapevolezza su temi europei.

²⁰ Direttiva 94/45/CE del Consiglio del 22 settembre 1994 riguardante l'istituzione di un Comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie.

Una delle iniziative varate in questo settore è la Rete di direttori delle risorse umane, che contribuisce alla diffusione di esperienze positive e di idee innovative che possono essere utilizzate ad altri livelli di dialogo.

La Rete europea di imprese per la coesione sociale riunisce un certo numero di imprese che concepiscono iniziative innovatrici destinate a dare un contenuto pratico al loro impegno sociale di lotta contro l'esclusione sociale e di promozione della coesione sociale.

La Commissione concede un sostegno tecnico e finanziario a varie iniziative delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori (conferenze, realizzazione di iniziative congiunte, diffusione dei risultati del dialogo sociale, ecc.).

La Commissione finanzia inoltre azioni di formazione organizzate dai sindacati e sostiene l'Istituto sindacale europeo. L'obiettivo è di favorire la diffusione di una cultura europea delle relazioni industriali, rispettando le esperienze e le tradizioni nazionali.

6.2.3 Sostenere il Centro europeo delle relazioni industriali

Nel 1995 le parti sociali hanno stipulato, con l'appoggio della Commissione, un accordo che istituisce il Centro europeo delle relazioni industriali (CERI). Tale centro di apprendimento consente ai membri delle organizzazioni padronali e sindacali degli Stati membri dell'Unione europea di studiare i vari sistemi di relazioni industriali esistenti in Europa, propone un apprendimento, una formazione e strumenti di ricerca pan-europei destinati all'utilizzazione comune delle parti sociali europee.

La Commissione approva la strategia del CERI e continuerà a seguirne attentamente gli sviluppi. La Commissione ritiene che i fondatori del Centro dovrebbero riesaminare il suo funzionamento affinché possa realizzare pienamente il suo potenziale.

6.3 Gli strumenti per promuovere il dialogo sociale

Per promuovere il dialogo sociale a livello comunitario è necessario migliorare le condizioni politiche e logistiche in modo tale che il dialogo possa avere luogo e fornire un sostegno tecnico preliminare e successivo alle varie organizzazioni che vi prendono parte.

La Commissione ha creato nel corso degli anni, di propria iniziativa e su richiesta delle parti sociali, varie strutture di informazione, consultazione e dialogo che consentono alle parti sociali di partecipare attivamente a livello comunitario in un quadro di riferimento che incoraggia i membri nazionali ad esprimere i propri punti di vista.

La Commissione sostiene inoltre iniziative delle parti sociali a livello nazionale ed europeo volte ad attribuire maggiore importanza e peso all'accordo sulla politica sociale: sensibilizzazione preliminare (conferenze, studi, incontri preparatori, gruppi di lavoro, formazione su temi europei) e sostegno alle misure di attuazione successiva sulla base del dialogo sociale (diffusione, controllo e valutazione degli accordi, azione europea, ad esempio sull'occupazione giovanile e creazione di un centro di formazione sulle relazioni industriali).

La Commissione deve promuovere e sostenere il dialogo sociale nel modo più efficace e ciò comporta l'adeguamento delle strutture esistenti, al fine di consentire alle parti

sociali di sviluppare le soluzioni ottimali alla luce dei recenti sviluppi e delle successive sfide.

Il sostegno della Commissione dovrà dare la possibilità alle parti sociali a livello europeo di prevedere e analizzare le trasformazioni al fine di migliorare la comprensione dei vari sistemi di relazioni industriali e di esaminare l'impatto delle riforme dell'industria europea, dell'economia, dei mercati del lavoro - compresi i sistemi di formazione - e dei sistemi di sicurezza sociale. In altri termini, esso dovrà consentire alle presenti e alle future generazioni di parti sociali di svolgere il loro ruolo quali negoziatori a livello europeo, al fine di promuovere l'integrazione europea nel contesto del mercato unico, dell'unione economica e monetaria e della coesione sociale.

6.4 Un processo di riflessione europea: gruppo di studio

Come le altre regioni industrializzate del mondo, l'Europa deve affrontare una serie di grandi sfide come la concorrenza mondiale, la rapidità dei progressi tecnologici, la protezione dell'ambiente e l'invecchiamento della popolazione. L'Europa deve inoltre prepararsi all'introduzione della moneta unica a partire dal 1999 e all'integrazione di nuovi Stati membri nell'ambito dell'Unione. Inoltre, il ruolo generalmente assunto dalle parti sociali negli Stati membri assume progressivamente la forma di una partnership. Tutte queste trasformazioni influiscono sulle relazioni industriali e la capacità dell'Europa di raccogliere queste sfide dipenderà in larga misura dalla qualità dei sistemi di relazioni industriali.

Per contribuire alla discussione su tali questioni fondamentali, la Commissione ha deciso di fare ricorso ad esperti ai livelli nazionale ed europeo al fine di raccogliere un ventaglio di pareri quanto più ampio possibile sui problemi posti e di migliorare la conoscenza del dialogo sociale europeo. La Commissione sosterrà il processo di discussione a tutti i livelli.

**Elenco delle organizzazioni europee delle parti sociali
consultate in conformità con l'articolo 3
dell'Accordo sulla politica sociale**

Il presente elenco sarà aggiornato in base ai criteri stabiliti nella Comunicazione della Commissione COM (93) 600 def. Del 14 dicembre 1993 sull'applicazione del Protocollo sulla Politica Sociale, par. 24, in funzione dei risultati regolari dello studio in corso sulla rappresentatività.

1. Organizzazioni interprofessionali a vocazione generale
 - Unione delle industrie della Comunità europea (UNICE)
 - Centro europeo dell'impresa pubblica (CEEP)
 - Confederazione europea dei sindacati (CES)

2. Organizzazioni interprofessionali che rappresentano alcune categorie di lavoratori o di imprese:
 - Unione europea artigianato e piccole e medie imprese (Comitato paritetico del dialogo sociale: UEAPME - EUROPME)
 - Confédération européenne des cadres (CEC)
 - Eurocadres

3. Organizzazioni specifiche
 - EUROCHAMBRES

4. Organizzazioni settoriali
 - EUROCOMMERCE
 - COPA/COGECA
 - EUROPECHE
 - Associazione degli assicuratori cooperativi e mutualisti europei, ACME
 - Ufficio internazionale degli intermediari d'assicurazioni e riassicurazioni, BIPAR
 - Comitato europeo delle assicurazioni, CEA
 - Federazione bancaria della Comunità europea
 - Associazione delle banche di risparmio della Comunità europea, GCE-CEE
 - Associazione delle banche cooperative della Comunità europea
 - Confederazione europea delle industrie del legno - CEI-bois
 - Confederazione delle organizzazioni nazionali dell'industria alberghiera e della ristorazione della Comunità europea, HOTREC
 - Federazione delle industrie europee della costruzione
 - Associazione europea delle compagnie aeree regionali
 - Consiglio internazionale degli aeroporti - Regione europea, ACI-Europe
 - Association des compagnies aériennes de la Communauté européenne, ACE

- Associazione delle linee aeree europee, AEA
- Organisation européenne des bateliers
- Unione internazionale della navigazione fluviale
- Comitato delle associazioni di armatori delle Comunità europee, CAACE
- Comunità delle ferrovie europee,
- Unione trasporti stradali internazionali, IRU
- Federazione europea della pulizia industriale, FENI

5. Federazioni sindacali europee affiliate alla CES*

- FEM/EMF (Metallurgia)
- EURO-FIET (Lavoratori dipendenti commerciali, amministrativi e tecnici)
- EUROPEAN COMMITTEE COMMUNICATIONS INTERNATIONAL
- EFA (Lavoratori agricoli)
- EEA (Mezzi di comunicazione)
- ECF (Alimentazione)
- CSESP/EPSC (Servizi pubblici)
- FST (Trasporti)
- CSEE/ETUCE (Istruzione)
- FETBB/EFBWW (Edilizia - Lavoratori del legno)
- FGE/EGF (Grafica)
- CSE-TCH/ETUC-TCL (Tessile)
- EMCEF (Minatori, Chimici, Energia)
- FEJ-FIJ/EFJ-IFJ (Giornalisti)
- EFDPS (Diamanti e pietre preziose)

* Copia della lettera della CES.

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 20 maggio 1998

che istituisce comitati di dialogo settoriale per promuovere il dialogo
tra le parti sociali a livello europeo

RELAZIONE

1. L'articolo 118b del Trattato prevede per la Commissione l'obbligo di promuovere il dialogo tra le parti sociali. La Commissione riceve suggerimenti dalle parti sociali settoriali sulle politiche comunitarie attraverso consultazioni su una serie di iniziative di politica sociale e, nei settori in cui vi è una politica comune, sulla formulazione e l'attuazione delle politiche settoriali. Le consultazioni specifiche per ciascun settore sono volte a migliorare e ad armonizzare le condizioni di lavoro e inoltre, in alcuni casi, a migliorare la posizione economica e competitiva dei settori interessati. Tale attività viene effettuata nei comitati settoriali, siano essi creati su base formale, comitati congiunti o gruppi di lavoro informali.
2. Nel settembre 1996 la Commissione ha adottato una Comunicazione di consultazione (COM(96) 448 def. del 18 settembre 1996 riguardante lo sviluppo del dialogo sociale a livello comunitario) al fine di raccogliere una gamma quanto più ampia possibile di pareri sugli strumenti da utilizzare per promuovere e sviluppare il dialogo sociale europeo. In questo documento la Commissione ha sottolineato che i comitati congiunti e i gruppi di lavoro informali sono divenuti eccessivamente istituzionalizzati o hanno mantenuto metodi operativi ormai chiaramente inadeguati. Ha quindi richiesto di esprimere pareri sull'organizzazione e sulle responsabilità per il dialogo settoriale.
3. Nel corso del 1997 sono state ricevute più di 80 risposte particolareggiate provenienti dalle organizzazioni nazionali ed europee dei datori di lavoro e dei lavoratori, dalle istituzioni europee (vedi la risoluzione del Parlamento europeo sulla Comunicazione della Commissione "riguardante lo sviluppo del dialogo sociale a livello comunitario COM(96) 448 def." del 18 settembre 1996 e il parere del Comitato economico e sociale sullo stesso documento, adottato il 29-30 gennaio 1997) e dalle autorità nazionali. Nell'aprile 1997 si è tenuto all'Aia un forum europeo per una discussione sul futuro del dialogo sociale a livello europeo.
4. La maggior parte delle risposte hanno concordato con la conclusione della Commissione in base alla quale le attuali strutture spesso ostacolano sviluppi positivi. È necessario adottare una strategia maggiormente armonizzata in materia di strutture di sostegno al dialogo sociale, al fine di garantire un trattamento più equo dei vari settori di attività e consentire a tutti i settori di contribuire nel modo più efficace e sostanziale allo sviluppo delle relative politiche comunitarie. La Commissione deve essere preparata a rispondere alle richieste dei settori che intendono realizzare significativi contributi congiunti.
5. Pertanto, al fine di migliorare in termini quantitativi e qualitativi gli elementi del dialogo settoriale, aumentando il valore aggiunto a livello europeo, è necessario sostituire le strutture esistenti ed incoraggiare un dialogo più efficiente. Le procedure operative saranno rese più agili: una sola riunione plenaria annuale di alto livello, delegazioni delle parti sociali meno pletoriche, rimborso per un massimo di 15 partecipanti per ciascuna parte. La Commissione, insieme alle Direzioni generali più interessate ai temi dell'ordine del giorno o insieme

alla DGV, garantirà i servizi di segretariato; le riunioni saranno, di regola, presiedute da un rappresentante della delegazione dei datori di lavoro o della delegazione dei lavoratori, a meno che le parti sociali non chiedano congiuntamente che la presidenza venga affidata ad un rappresentante della Commissione. Ciascun settore riceverà un forte sostegno attraverso la partnership tra la DGV e le altre Direzioni generali interessate, compresa una migliore assistenza tecnica per la preparazione e lo svolgimento delle riunioni.

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 20 maggio 1998

che istituisce comitati di dialogo settoriale per promuovere il dialogo tra le parti sociali a livello europeo

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

considerando che l'articolo 118 b del trattato stabilisce che la Commissione si sforza di sviluppare a livello europeo un dialogo tra le parti sociali il quale possa sfociare, se le parti lo ritengono opportuno, in relazioni convenzionali;

considerando che il punto 12 della Carta comunitaria dei Diritti sociali fondamentali dei lavoratori stabilisce che i datori di lavoro e le organizzazioni dei datori di lavoro da un lato e le organizzazioni dei lavoratori dall'altro devono avere il diritto, alle condizioni previste dalle legislazioni e dalle prassi nazionali, di negoziare e concludere contratti collettivi e che il dialogo che deve instaurarsi tra le parti sociali a livello europeo può giungere, se essi lo ritengono auspicabile, a rapporti contrattuali, soprattutto su scala interprofessionale e settoriale;

considerando che, in risposta alla sua comunicazione del 18 settembre 1996, relativa allo sviluppo del dialogo sociale a livello comunitario²¹, la Commissione ha ricevuto un forte appoggio da tutte le parti coinvolte nella sua proposta di rafforzare il dialogo sociale settoriale;

considerando che il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del 18 luglio 1997²², in risposta alla suddetta comunicazione della Commissione, ha chiesto che venga attribuita un'importanza specifica al dialogo sociale settoriale, poiché è nell'ambito del dialogo sociale che si può meglio valutare l'impatto della regolamentazione e/o deregolamentazione sull'occupazione nei vari settori economici;

considerando che il Comitato economico e sociale, nel suo parere del 29 gennaio 1997²³ in risposta alla stessa comunicazione della Commissione, ha dichiarato che il dialogo settoriale deve essere efficace, efficiente e correttamente gestito;

considerando che la situazione nei vari Stati membri dimostra chiaramente la necessità che i datori di lavoro ed i lavoratori partecipino attivamente alle discussioni relative al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nei rispettivi settori; considerando che il migliore strumento per garantire tale partecipazione è un comitato di dialogo settoriale collegato con la Commissione, che costituisca a livello comunitario un'istanza rappresentativa degli interessi socio economici coinvolti;

considerando che la Commissione deve sforzarsi di garantire che la composizione e le attività dei comitati di dialogo settoriale contribuiscano alla promozione dell'eguaglianza tra le donne e gli uomini;

²¹ COM(96) 448 def.

²² GU C 286 del 22.9.1997, pag. 338.

²³ GU C 89 del 19.3.1997, pag. 27.

considerando che i comitati paritari esistenti devono essere sostituiti dai comitati di dialogo settoriale; che deve pertanto procedersi all'abrogazione delle decisioni istitutive dei comitati paritari,

DECIDE:

Articolo 1

Con la presente decisione sono istituiti i comitati di dialogo settoriale (in prosieguo: "i comitati") nei settori in cui le parti sociali presentino richiesta congiunta di partecipare ad un dialogo a livello europeo, ed in cui le organizzazioni che rappresentano le due parti sociali dei settori interessati siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) siano collegate a specifici settori o categorie e dispongano di un'organizzazione a livello europeo;
- b) siano composte da organizzazioni che, a loro volta, formino parte integrante e riconosciuta delle strutture delle parti sociali degli Stati membri, siano abilitate a negoziare accordi e siano rappresentative in più Stati membri;
- c) dispongano di strutture adeguate a garantire la loro effettiva partecipazione all'attività dei comitati.

Articolo 2

Nel settore di attività per il quale sono stati creati, i comitati

- a) dovranno essere consultati sui progressi a livello comunitario che abbiano implicazioni sociali, e
- b) dovranno sviluppare e promuovere il dialogo sociale a livello settoriale.

Articolo 3

Alle riunioni di ciascun comitato sono ammessi a partecipare complessivamente al massimo 40 rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati, con un numero pari di rappresentanti per ciascuna delegazione.

Articolo 4

La Commissione invita a partecipare alle riunioni dei comitati i rappresentanti proposti dalle organizzazioni delle parti sociali che abbiano presentato la richiesta di cui all'articolo 1.

Articolo 5

1. Ciascun comitato stabilirà, di concerto con la Commissione, il proprio regolamento di procedura.
2. I comitati sono presieduti da un rappresentante della delegazione dei datori di lavoro o della delegazione dei lavoratori o, su loro richiesta congiunta, da un rappresentante della Commissione.
3. I comitati si riuniscono almeno una volta all'anno. Le spese di soggiorno e di viaggio sono rimborsate ad un massimo di 30 rappresentanti delle parti sociali partecipanti alle riunioni di un comitato.
4. La Commissione esamina regolarmente, in consultazione con le parti sociali, il funzionamento dei comitati e lo svolgimento delle loro attività nei vari settori.

Articolo 6

Se la Commissione informa un comitato del carattere confidenziale di un tema in discussione, i membri del comitato sono obbligati, salvo il disposto dell'articolo 214 del trattato, a mantenere il segreto su qualunque informazione acquisita durante le riunioni del comitato o del suo segretariato.

Articolo 7

1. I comitati di dialogo settoriale sostituiscono i seguenti comitati paritari:
 - a) comitato paritetico per i trasporti marittimi istituito con decisione della Commissione 87/467/CEE²⁴;
 - b) comitato paritetico dell'aviazione civile istituito con decisione della Commissione 90/449/CEE²⁵;
 - c) comitato paritetico per la navigazione interna istituito con decisione della Commissione 80/991/CEE²⁶;
 - d) comitato paritetico dei trasporti stradali istituito con decisione della Commissione 85/516/CEE²⁷;
 - e) comitato paritetico delle ferrovie istituito con decisione della Commissione 85/13/CEE²⁸;

²⁴ GU L 253 del 4.9.1987, pag. 20.

²⁵ GU L 230 del 24.8.1990, pag. 22.

²⁶ GU L 297 del 6.11.1980, pag. 28.

²⁷ GU L 317 del 28.11.1985, pag. 33.

²⁸ GU L 8 del 10.1.1985, pag. 26.

- f) comitato paritetico delle telecomunicazioni istituito con decisione della Commissione 90/450/CEE²⁹;
- g) comitato paritetico per i problemi sociali dei salariati agricoli istituito con decisione della Commissione 74/442/CEE³⁰;
- h) comitato paritetico per i problemi sociali nella pesca marittima istituito con decisione della Commissione 74/441/CEE³¹;
- i) comitato paritario delle poste istituito con decisione della Commissione 94/595/CEE³².

I comitati istituiti da tali decisioni restano in funzione sino all'entrata in funzione dei comitati settoriali istituiti dalla presente decisione, ovvero, al più tardi, fino al 31 dicembre 1998.

- 2. Alle condizioni stabilite dall'articolo 1, i comitati di dialogo settoriale sostituiscono anche altri gruppi di lavoro informali per il cui mezzo la Commissione ha sino ad ora promosso il dialogo sociale in alcuni settori non compresi nell'ambito di applicazione delle decisioni della Commissione istitutive di comitati paritari.
- 3. Le decisioni di cui alle lettere da a) ad i) del paragrafo 1 sono abrogate con effetto dall'1 gennaio 1999.

Fatto a Bruxelles, il 20 maggio 1998

Per la Commissione

Pádraig FLYNN
Membro della Commissione

²⁹ GU L 230 del 24.8.1990, pag. 25.

³⁰ GU L 243 del 5.9.1974, pag. 22.

³¹ GU L 243 del 5.9.1974, pag. 19.

³² GU L 225 del 31.8.1994, pag. 31.

Progetto di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

con la quale si modifica la decisione 70/352/CEE relativa all'istituzione
del Comitato permanente dell'occupazione delle Comunità europee

RELAZIONE

1. La discussione tripartita sull'occupazione ha luogo nel corso delle riunioni tra i rappresentanti delle parti sociali, del Consiglio e della Commissione. Il fine è quello di individuare, oltre alle specifiche priorità di ciascuna delle parti, gli obiettivi comuni. L'istanza principale a livello europeo è stata il Comitato permanente dell'occupazione, creato nel 1970 (decisione del Consiglio 70/352/CEE, modificata dalla decisione 75/62/CEE).
2. Vi sono state molte critiche al funzionamento del Comitato nella sua attuale configurazione. La maggior parte dei membri del Comitato concordano sul fatto che le modalità operative richiedono un aggiornamento, così come le regole di appartenenza, i metodi di lavoro e l'utilizzazione dei risultati.
3. Inoltre, il contesto del dialogo tripartito a livello comunitario ha subito negli ultimi anni una serie di trasformazioni:
 - la strategia tripartita ha acquisito maggiore importanza in alcuni Stati membri coinvolti nella realizzazione dei patti per l'occupazione;
 - negli ultimi dibattiti sulle misure di accompagnamento alle ristrutturazioni industriali, la partnership è stata considerata una delle strategie principali da promuovere;
 - l'inserimento di un nuovo titolo sull'occupazione nel Trattato di Amsterdam e l'applicazione di tali misure (vedi la risoluzione del Consiglio sugli orientamenti Occupazione per il 1998 adottata il 15 dicembre 1997, GU C 30 del 28 gennaio 1998, pag. 1-5) ha cambiato la direzione del dialogo tripartito.

Inoltre recenti iniziative volte a incoraggiare nuove forme di dialogo tripartito hanno portato ad un aumento delle istanze attive in questo settore, in parallelo con le riunioni a livello ministeriale nell'ambito del Comitato permanente dell'occupazione, in cui il Consiglio e le parti sociali si riuniscono per discutere temi riguardanti l'occupazione, come le riunioni tra il Gruppo direttivo del Comitato occupazione e mercato del lavoro e le parti sociali, e le riunioni tra la troika dei ministri e/o capi di stato e le parti sociali.

4. Tali sviluppi e l'indubbia inefficienza del Comitato permanente nella sua attuale configurazione rendono necessario un nuovo processo razionalizzato che consenta alle parti sociali di contribuire nei modi più efficaci allo sviluppo e all'attuazione degli orientamenti sull'occupazione e degli orientamenti economici generali. La proposta della Commissione di modifica dell'attuale decisione del Consiglio limiterà pertanto il numero dei partecipanti alle riunioni, aggiungerà le regole di appartenenza delle parti sociali, tenendo conto dei successivi ampliamenti delle Comunità e degli sviluppi nell'ambito delle organizzazioni rappresentative. Fornirà inoltre la necessaria flessibilità affinché le riunioni del Comitato siano direttamente collegate ai nuovi processi nel settore dell'occupazione.

I commenti della Commissione sull'articolo unico della sua proposta sono i seguenti:

5. Per quanto riguarda la modifica dell'articolo 2.1. della decisione 70/532/CEE

In primo luogo, questo emendamento si limita a riflettere il cambiamento nelle regole di appartenenza al Comitato introdotto con le modifiche all'articolo 2. In secondo luogo stabilisce che il Comitato si riunisca due volte l'anno. Tale disposizione sostituisce il precedente obbligo per il Comitato di "esercitare le sue funzioni prima che vengano prese le eventuali decisioni da parte delle istituzioni competenti". Tale cambio riflette l'importante ruolo delle parti sociali nelle nuove politiche dell'occupazione, secondo quanto stabilito dalle conclusioni del Consiglio europeo sull'occupazione dei giorni 20 e 21 novembre 1997 (pag. 19) (il vertice di Lussemburgo sull'occupazione).

6. Per quanto riguarda la modifica dell'articolo 2.2. della decisione 70/532/CEE

Questo emendamento attribuisce la necessaria flessibilità a ciascuna presidenza dell'Unione, in modo tale da rendere possibile la scelta della forma più adeguata di discussione dei temi riguardanti l'occupazione con le parti sociali: l'intero Consiglio o la Troika dei capi di stato o di governo, secondo quanto previsto nelle conclusioni del vertice di Lussemburgo sull'occupazione (pag. 19).

7. Per quanto riguarda la modifica dell'articolo 2.3. della decisione 70/532/CEE

Questo emendamento riduce in primo luogo il numero dei partecipanti delle parti sociali da 36 a 16 al fine di adottare una forma più efficace di riunione. In secondo luogo, l'articolo sostituisce il funzionamento dell'Allegato alla precedente decisione in quanto stabilisce quali organizzazioni delle parti sociali debbano prendere parte alle attività del Comitato. Le organizzazioni delle parti sociali sono selezionate in modo che ciascuna delegazione abbia al suo interno l'insieme dei settori economici e comprenda organizzazioni europee che rappresentano interessi generali o interessi più specifici del personale professionale e di supervisione e delle piccole e medie imprese.

8. Per quanto riguarda la modifica dell'articolo 2.4 e la soppressione dell'Allegato della Decisione 70/532/CEE.

Questi emendamenti riflettono la riduzione dei partecipanti che compongono le delegazioni delle parti sociali.

Progetto di
DECISIONE DEL CONSIGLIO
con la quale si modifica la decisione 70/352/CEE relativa all'istituzione
del Comitato permanente dell'occupazione delle Comunità europee

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, e in particolare l'articolo 145,

considerando che il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del 18 luglio 1997³³ sulla comunicazione della Commissione del 18 settembre 1996 relativa allo sviluppo del dialogo sociale a livello comunitario³⁴, ha chiesto di procedere con urgenza alla riforma del Comitato permanente dell'occupazione;

considerando che il Comitato economico e sociale, nel suo parere del 29 gennaio 1997³⁵, ha affermato che si deve attribuire maggior rilevanza al predetto Comitato permanente dell'occupazione;

considerando che il Consiglio, nella sua risoluzione del 15 dicembre 1997 sugli orientamenti in materia di occupazione per il 1998³⁶, ha messo in particolare evidenza la necessità di associare le parti sociali alla definizione di strategie in materia di occupazione;

considerando che la Commissione, nella sua Comunicazione "Adeguare e promuovere il dialogo sociale a livello comunitario", del 20 maggio 1998³⁷, ha sottolineato l'importanza di adeguare all'attuale situazione la composizione e i metodi di lavoro del Comitato permanente dell'occupazione;

considerando che nelle sue conclusioni sulla conferenza intergovernativa del 1996 il Consiglio europeo ha riaffermato l'importanza di promuovere l'occupazione e ridurre gli inammissibili livelli di disoccupazione esistenti in Europa, soprattutto per quanto riguarda i giovani, i disoccupati di lunga durata e le persone poco qualificate;

considerando che nel vertice straordinario sull'occupazione tenutosi a Lussemburgo nei giorni 20 e 21 novembre 1997, il Consiglio europeo ha sottolineato che, come parte del necessario consolidamento del dialogo sociale, gli interlocutori sociali a tutti i livelli parteciperanno a tutte le fasi di questa nuova strategia e contribuiranno all'applicazione degli orientamenti,

considerando che la decisione 70/352/CEE del Consiglio³⁸, modificata da ultimo dalla decisione 75/62/CEE³⁹, deve essere conseguentemente modificata,

³³ GU C 286 del 22.9.1997, pag. 338.

³⁴ COM(96) 448 def.

³⁵ GU C 89 del 19.3.1997, pag. 27.

³⁶ GU C 30 del 28.1.1998, pag. 1.

³⁷ COM(98) 322 def.

³⁸ GU L 273 del 17.12.1970, pag. 25.

³⁹ GU L 21 del 28.1.1975, pag. 17.

DECIDE:

Articolo unico

La decisione 70/532/CEE è così modificata:

1. All'articolo 2, i paragrafi da 1 a 4 sono sostituiti dai seguenti:
 - "1. Nel rispetto dei trattati e delle competenze delle istituzioni e degli organi comunitari, il Comitato ha lo scopo di assicurare, in modo permanente, il dialogo, la concertazione e la consultazione tra il Consiglio, o la "troika" dei Capi di Stato o di Governo, la Commissione e le parti sociali, al fine di facilitare il coordinamento delle politiche dell'occupazione degli Stati membri armonizzandole con gli obiettivi comunitari.

Il comitato si riunisce due volte l'anno.
 2. Partecipano ai lavori del comitato le seguenti parti:
 - il Consiglio ovvero la "troika" dei Capi di Stato o di Governo;
 - la Commissione;
 - le organizzazioni dei datori di lavoro;
 - le organizzazioni dei lavoratori.
 3. Le delegazioni delle due parti sociali dispongono ciascuna di otto rappresentanti. Le delegazioni devono comprendere la totalità dei settori economici, essere costituite da organizzazioni europee rappresentative di interessi generali, ovvero di interessi specifici del personale dirigente o di supervisione o delle piccole e medie imprese. La designazione della delegazione sindacale (CES, CEC) sarà coordinata dalla confederazione europea dei sindacati (CES), mentre la designazione della delegazione dei datori di lavoro (UNICE, CEEP, UEAPME, EUROCOMMERCE, COPA) sarà coordinata dall'Unione delle confederazioni dell'industria e degli imprenditori europei (UNICE).
 4. Ciascuna delle parti che partecipano ai lavori del comitato designerà i propri rappresentanti, a sua discrezione, o per una durata determinata, o in funzione degli argomenti trattati in determinate riunioni."
2. L'allegato è soppresso.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio

Il Presidente

Scheda finanziaria

1. DENOMINAZIONE DELL'AZIONE

Comitati del dialogo settoriale

2. LINEA DI BILANCIO

Esclusivamente la parte A del bilancio

3. BASE GIURIDICA

Trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 118 B e l'articolo 3 dell'Accordo sulla politica sociale.

4. DESCRIZIONE DELL'AZIONE

4.1. Obiettivo generale dell'azione

La comunicazione presenta una proposta di razionalizzazione dei comitati e gruppi esistenti in materia di dialogo sociale settoriale. Tale razionalizzazione mira a creare una struttura unica intorno al dialogo settoriale ed a ridurre il peso amministrativo dei comitati paritari esistenti; essa consentirà di rispondere alle richieste di nuovi settori di partecipare al dialogo sociale nei limiti delle risorse disponibili. La razionalizzazione comporta una modifica degli attuali statuti dei Comitati paritari.

4.2. Periodo previsto per l'azione e modalità di rinnovo

Durata illimitata.

5. CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE/ENTRATE

5.1. SNO

5.2. SND

5.3. *Tipi di entrate previste:* nessuna

6. NATURA DELLE SPESE/ENTRATE

Le spese riguardano essenzialmente i costi legati all'organizzazione delle riunioni del dialogo sociale settoriale. Si tratta di spese di prenotazione dei locali, rimborso delle spese di viaggio delle parti sociali e interpretazione.

7. INCIDENZA FINANZIARIA

NESSUNA INCIDENZA PER LA PARTE B DEL BILANCIO

- 7.1. Metodo di calcolo del costo totale dell'azione (rapporto tra i costi unitari ed il costo complessivo)

La razionalizzazione e modifica degli statuti dei comitati del dialogo sociale settoriale non comportano nuove esigenze in termini di risorse finanziarie ed altre.

- 7.2. Ripartizione per elementi del costo dell'azione

CE in milioni di ECU (a prezzi correnti)

Ripartizione	Bilancio n	n + 1	n + 2	n + 3	n + 4	n + 5 ed esercizi successivi	Totale
Totale							

- 7.3. Spese operative per studi, esperti, ecc., comprese nella parte B del bilancio

CE in milioni di ECU (a prezzi correnti)

Ripartizione	Bilancio n	n + 1	n + 2	n + 3	n + 4	n + 5 ed esercizi successivi	Totale
- Studi - Riunioni di esperti - Conferenze e congressi - Informazioni e pubblicazioni							
Totale							

7.4 Scadenario stanziamenti d'impegno / stanziamenti di pagamento

CE in milioni di ECU

	Bilancio n	n + 1	n + 2	n + 3	n + 4	n + 5 ed esercizi successivi	Totale
Stanziamenti d'impegno							
Stanziamenti di pagamento							
Bilancio n							
n + 1							
n + 2							
n + 3							
n + 4							
n + 5 ed esercizi successivi							
Totale							

8. DISPOSIZIONI ANTIFRODE PREVISTE

Non si prevede nessuna disposizione, in considerazione del tipo di spese previste (organizzazione di riunioni), ad eccezione dei controlli usuali legati alle domande di rimborso per spese di viaggio e di soggiorno dei partecipanti.

9. ELEMENTI DI ANALISI COSTO-EFFICACIA

9.1. Obiettivi specifici e quantificabili; beneficiari

Si tratta di consentire alle parti sociali settoriali di sviluppare un dialogo sociale in grado di portare alla conclusione di accordi.

I beneficiari sono le parti sociali organizzate a livello settoriale ed i membri di organizzazioni che rispettano i principi della rappresentatività.

9.2. Giustificazione dell'azione

Il dialogo sociale settoriale si è costantemente sviluppato a livello europeo. Per consentire ulteriori progressi e migliorare i risultati in termini quantitativi e qualitativi, con un sempre maggiore valore aggiunto a livello europeo, è necessario sostituire le strutture esistenti ed incoraggiare un dialogo politico efficiente, anziché scambi di posizioni altamente formali.

La Commissione delineerà un nuovo contesto nell'ambito del quale il dialogo settoriale potrà continuare a svilupparsi. Tale contesto sarà applicabile, alle stesse condizioni, a tutti i settori che intenderanno prendere parte al dialogo sociale e sarà facilmente trasferibile a nuovi settori.

I nuovi comitati costituiranno le istanze principali del dialogo sociale (consultazione, azioni congiunte e negoziati) e saranno creati in tutti i settori che presenteranno richieste congiunte e saranno considerati sufficientemente organizzati, con una significativa presenza europea, in conformità dei previsti criteri di rappresentatività.

9.3. Controllo e valutazione dell'azione

La fornitura di assistenza per l'organizzazione di riunioni ai vari Comitati settoriali avverrà in funzione dei programmi di lavoro annuali dei comitati stessi.

I testi adottati congiuntamente dalle parti sociali nell'ambito dei Comitati saranno pubblicati e diffusi a livello delle istituzioni comunitarie e degli Stati membri, nonché in particolare ai membri delle organizzazioni nazionali delle parti sociali.

I risultati del dialogo sociale e quindi del funzionamento dei Comitati saranno infatti valutati principalmente dai mandanti delle parti sociali, in occasione delle elezioni sociali e di altri modi di scrutinio utilizzati per designare i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Inoltre, la Commissione presenterà i risultati dei lavori dei Comitati settoriali nell'ambito del Bilancio annuale del dialogo sociale.

10. SPESE AMMINISTRATIVE (PARTE A DELLA SEZIONE III DEL BILANCIO GENERALE)

La mobilitazione effettiva delle risorse amministrative necessarie risulterà dalla decisione annuale della Commissione relativa all'attribuzione delle risorse, considerando in particolare gli effettivi e gli importi supplementari concessi dall'autorità di bilancio.

10.1. Incidenza sull'organico della Commissione

NON SONO NECESSARI EFFETTIVI SUPPLEMENTARI
LA SEGUENTE TABELLA PRESENTA GLI EFFETTIVI GIÀ OCCUPATI.
QUESTA AZIONE NECESSITERÀ DI RIASSEGNAZIONI INTERNE NELLA
RIPARTIZIONE DELLE MANSIONI

Tipi di impieghi	Effettivi da destinare alla gestione dell'azione		Di cui		Durata
	Posti permanenti	Posti temporanei	Utilizzando risorse esistenti in seno alla DG o al servizio interessato	Ricorrendo a risorse supplementari	
Funzionari e agenti temporanei	A	9	1	10	
	B	1		1	
	C	2		2	
Altre risorse A-7001			1	1	
Totale		12	2	14	indeterminata

10.2. Incidenza finanziaria complessiva delle risorse umane

NON SONO NECESSARI EFFETTIVI SUPPLEMENTARI
 LA SEGUENTE TABELLA PRESENTA GLI EFFETTIVI GIÀ OCCUPATI.
 QUESTA AZIONE NECESSITERÀ DI RIASSEGNAZIONI INTERNE NELLA
 RIPARTIZIONE DELLE MANSIONI

(ECU)

	Importi	Metodo di calcolo
Funzionari*	1.296.000	12 x 108.000 = 1.296.000
Agenti temporanei	108.000	1 x 108.000 = 108.000
Altre risorse (A-7001)	43.000	1 x 43.000 = 43.000
Totale	1.447.000	

* Utilizzando risorse disponibili destinate alla gestione dell'azione (calcolo basato sul titolo A-1, A-2, A-4, A-5 e A-7).

10.3 Incidenza finanziaria di altre spese di funzionamento dell'azione

(ECU)

Linea di bilancio (n. e denominazione)	Importi	Metodo di calcolo
A 7032 Riunioni di comitati	1.265.040	753 ECU/partecipante in media x un massimo di 30 partecipanti per riunione x un minimo di 56 riunioni
Totale	1.265.040	

L'importo suindicato, relativo a tutti i Comitati del dialogo settoriale da istituire, sarà reperito nel quadro del pacchetto di stanziamenti della DG V.

ISSN 0254-1505

COM(98) 322 def.

DOCUMENTI

IT

05 01

N. di catalogo : CB-CO-98-355-IT-C

ISBN 92-78-36863-6

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo